

Progettare parchi agricoli nei territori intermedi

Cinque scenari per la piana fiorentina

Le projet des parcs agricoles dans les territoires intermédiaires

Cinq scénarios pour la plaine florentine

a cura di

Maria Rita Gisotti

con scritti di Elisa Butelli, David Fanfani, Rosalia Filippini, Giulia Giacché,
Gennaro Giliberti, Maria Rita Gisotti, Sylvie Lardon, Alberto Magnaghi,
Riccardo Masoni, Giancarlo Paba, Giuseppe Pandolfi, Daniela Poli.

Firenze University Press
2015

Progettare parchi agricoli nei territori intermedi : cinque scenari per la piana fiorentina = Le projet des parcs agricoles dans les territoires intermédiaires : cinq scénarios pour la plaine florentine / a cura di Maria Rita Gisotti. – Firenze : Firenze University Press, 2015. (Territori ; 24)

<http://digital.casalini.it/9788866557807>

ISBN 978-88-6655-779-1 (print)

ISBN 978-88-6655-780-7 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

CC 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com>
Printed in Italy

Sommario

Premessa	1
Avant-propos	
<i>Daniela Poli</i>	

Presentazioni / Présentations

Dialogo tra natura e cultura nei bordi della città	9
Dialogue entre nature et culture aux bords de la ville	
<i>Giancarlo Paba</i>	
Il paesaggio rurale: una costruzione dell'agricoltura, un interesse della collettività	15
Le paysage rural: une construction de l'agriculture, un intérêt de la collectivité	
<i>Gennaro Giliberti</i>	

Introduzione / Introduction

Approccio patrimoniale e ingegneria territoriale. Due scuole a confronto su un progetto di territorio	25
L'approche patrimoniale et l'ingénierie territoriale. Deux écoles se confrontent sur un projet territorial	
<i>Maria Rita Gisotti</i>	

Parte I

Il contesto / Le contexte

L'atelier collettivo sui progetti agro-urbani della piana fiorentina	63
L'atelier collectif sur les projets agri-urbains de la plaine de Florence	
<i>Sylvie Lardon</i>	
I caratteri della coevoluzione fra natura e cultura nella piana fiorentina	73
Les caractères de la coévolution entre nature et culture de la plaine florentine	
<i>Daniela Poli</i>	
Il parco agricolo periurbano. Un percorso condiviso di <i>governance</i> e progettazione del territorio	89
Le parc agricole périurbain. Un projet partagé pour la gestion et la conception du territoire	
<i>David Fanfani</i>	
Atlante fotografico della piana fiorentina	103
Atlas photographique de la plaine	
<i>Elisa Butelli</i>	

Parte II

Le proposte progettuali / Les propositions de projet

Maria Rita Gisotti

Dalla *Ville Vampire* alla *Ville Nature* 115

De la ville vampire à la ville nature

Le città sul lago - Una città da mangiare 123

Les villes sur le lac - Une ville à manger

Biodiversity - Agrocit 131

Biodiversity - Agrocit

I.T.A. - AgriArno 139

I.T.A. - AgriArno

Gucci, col cavolo... nero - Trasformiamo i prodotti localmente 147

"Gucci, col cavolo ... nero"- Nous transformons les produits localement

Parte III

Attori ed esperti commentano / Les commentaires des spécialistes

Un paesaggio di differenze, un paesaggio più vero 157

Un paysage de différences, un paysage plus vrai

Rosalia Filippini

Un ritorno al passato per la costruzione del futuro: una prospettiva possibile? 161

Un retour au passé pour construire l'avenir: une perspective possible?

Giulia Giacché

Il materiale e l'immaginario nei progetti per la piana fiorentina 165

Le matériel et l'imaginaire dans les projets pour la plaine florentine

Maria Rita Gisotti

L'utopia del futuro nei codici genetici del territorio 169

L'utopie du futur à travers les codes génétiques du territoire

Alberto Magnaghi

I vuoti virtuosi della piana fiorentina 173

Les vides virtuoses de la plaine florentine

Riccardo Masoni

Un'agricoltura sostenibile per il parco agricolo dell'Oltrarno fiorentino 177

Une agriculture durable pour le parc agricole de l'Oltrarno florentin

Giuseppe Pandolfi

Conclusioni / Conclusions

Scenari di spazio pubblico agro-urbano alla scala territoriale 185

Scénarios d'espaces publics agro-urbains à l'échelle territoriale

Daniela Poli

Sguardi incrociati e apprendimento collettivo 191

Croisement de regards et apprentissage collectif

Sylvie Lardon

La pratica dello scenario territoriale per l' <i>empowerment</i> degli agricoltori "periurbani"	195
La pratique du scenario territorial pour l' <i>empowerment</i> des agriculteurs "périurbains" <i>David Fanfani</i>	
Extended abstract	199
Profili degli autori	201
Profils des auteurs	

Premessa

Daniela Poli

Il workshop “Strategie progettuali per i parchi agricoli della piana fiorentina”, svoltosi il 27 e 28 maggio 2013 presso il CdL in Pianificazione della Città e del Territorio dell’Università di Firenze (sede di Empoli), nasce da un incontro fruttuoso, quello fra realtà istituzionali in cerca di innovazione e il mondo della ricerca che promuove e dialoga attivamente col rinnovamento istituzionale in corso. Nel 2012 è stato firmato un Protocollo d’intesa fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e le Facoltà di Architettura e Agraria per un “Progetto di valorizzazione dell’agricoltura periurbana in riva sinistra d’Arno-Oltre Greve” con la durata di tre anni. Quel protocollo suggellava già la speranza che istituzioni e ricerca potessero assieme immaginare prospettive capaci di invertire la rotta rispetto alla marginalizzazione dell’agricoltura e al degrado della periferia, in un contesto che fino a pochi anni or sono era un giardino di verzura che circondava la città di Firenze raccolta attorno al suo centro storico. Guardare lontano, immaginare, esplorare connessioni e affinità con esperienze provenienti da contesti anche lontani trovando il modo di concretizzarli nelle procedure e nella normativa ordinaria delle pubbliche amministrazioni. Dare dignità a fazzoletti di terra fortunatamente scampati all’urbanizzazione, trovare spazio per le reti ecologiche, costruire filiere corte, ridisegnare un nuovo patto fra città e campagna, fra dominio rurale e urbano. In breve, dare un nuovo ruolo e un nuovo volto al territorio intermedio, a quel cuore verde racchiuso fra colline, città e Arno.

Come responsabile del protocollo d’intesa per la Facoltà di Architettura e titolare del corso di Piani e

Progetti di Paesaggio al secondo anno del CdL magistrale PPCT, ho coorganizzato con Alberto Magnaghi (che lo era del Laboratorio di progettazione del territorio) un’esercitazione sull’area della Riva sinistra d’Arno, con l’intento di definire strategie, azioni e progetti di trasformazione del territorio aperto della piana fiorentina: temi sui quali l’Unità di Ricerca “Progetto Bioregione Urbana” del Dida, coordinata da Alberto Magnaghi, lavora da tempo. Sugli stessi temi è impegnata l’Unità di ricerca MÉTAFORT (“Mutations des activités, des espaces et des formes d’organisation dans les territoires ruraux”), coordinata da Sylvie Lardon, direttrice di ricerca INRA e docente presso l’ENGREF di Clermont Ferrand, con la quale si è consolidata nel tempo una collaborazione. Due stili di ricerca, due modalità che hanno scoperto molte affinità - come descrive nell’introduzione Maria Rita Gisotti, curatrice del volume - e che soprattutto si riconoscono nella metodologia della ricerca-azione, che necessita costantemente del confronto con le realtà sociali e con i modi di fabbricare materialmente le città e i territori.

Grazie alla presenza di Sylvie in Toscana (per una ricerca sul territorio agricolo periurbano con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa), con David Fanfani (nel 2013 docente di Analisi integrata dei piani urbanistici e territoriali) abbiamo pensato di mettere alla prova le nostre metodologie, confrontandoci col territorio oggetto del protocollo e col problema di come tessere dei legami fra diversi strumenti di governo del territorio fino a oggi più giustapposti che connessi (come il Parco Agricolo della Piana a nord dell’Arno, il protocollo d’intesa a sud e il Contratto

di fiume dell'Arno in corso di definizione). È nato così il workshop descritto in questo volume, al quale hanno preso parte studenti del Laboratorio di progettazione del territorio del II anno del CdL magistrale di Empoli e del master "Développement des territoires ruraux" dell'AgroParisTech-ENGREF di Clermont Ferrand, oltre che alcuni dottorandi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. L'organizzazione prevedeva che gli studenti italiani e francesi fossero distribuiti in modo tale da avere, in ciascun gruppo, almeno uno di loro impegnato nell'esercitazione sul territorio in riva sinistra d'Arno. Così il workshop di un giorno e mezzo - denso, condensato, direi adrenalinico - si è lanciato, fra matite colorate e schemi di processi decisionali, in un lavoro intenso nel definire il futuro possibile e desiderabile di quelle aree, confrontandosi con testimoni privilegiati (agricoltori, tecnici), rappresentanti delle istituzioni e ricercatori.

Lo spirito con cui è stato stipulato il protocollo, fortemente voluto e sostenuto dal dott. Gennaro Giliberti, dirigente della Provincia di Firenze per il settore Agricoltura, ha già dato i suoi piccoli e grandi frutti. In primo luogo alcuni elaborati messi a punto dagli studenti di quell'anno e condivisi con i referenti del Comitato Tecnico del Protocollo d'intesa hanno costituito la base per allestire una mostra che è stata esposta per la prima volta nella Biblioteca Canova del Comune di Firenze (il 3 aprile 2013) durante un seminario di presentazione al pubblico. La mostra ha successivamente circolato in più contesti, come all'iniziativa di Legambiente di Campi Bisenzio sul Parco agricolo della Piana, al Dipartimento di Architettura di Firenze, alla manifestazione Expo Rurale alle Cascine e al Comune di Scandicci durante la Fiera. Il catalogo, a cura di Elisa Butelli, è stato recentemente pubblicato. A partire dal materiale conoscitivo elaborato e dal confronto che è stato di volta in volta attivato nelle diverse sedi, i partner del Protocollo d'intesa hanno partecipato al bando per il sostegno alla partecipazione secondo la legge 46/2103 e fortunatamente sono stati ammessi al finanziamento. Grazie anche al cofinanziamento degli Enti, è appena stato avviato il processo di progettazione partecipata con i tanti soggetti che definiscono il Sistema Agroalimentare Locale del territorio in riva sinistra d'Arno. Il workshop e il volume che ne

è derivato, le cui bozze hanno già abbondantemente circolato in più occasioni, rappresentano un tassello significativo in questo percorso.

Il volume è organizzato in tre parti ed è presentato da uno scritto di Giancarlo Paba - che ci mostra alcune tra le principali radici del tema trattato nel libro (il rapporto città-campagna) -, e da un testo di Gennaro Giliberti - che mette in luce le tante valenze che paesaggio rurale e agricoltura rivestono per la collettività.

L'introduzione scientifica corposa in cui la curatrice del volume descrive argomenti, metodologie e strumenti di ricerca riferiti agli statuti disciplinari dei due gruppi di ricerca (gli studi territorialisti italiani e l'ingegneria del territorio francese) è un trattato fondativo che mette in tensione, fa dialogare e ipotizza piste di ricerca comuni che intercettano connessioni utili per il progetto di territorio, che notoriamente in Italia non ha ancora una riconoscibilità negli strumenti di governo. Troppo spesso infatti il progetto di territorio viene associato al "progetto di area vasta", comunemente inteso come un progetto strategico a valenza economica o infrastrutturale: le due reti principali nel periodo della globalizzazione. Il progetto di territorio è ancora ordinariamente inteso come un insieme di pratiche che derivano da azioni settoriali, da dinamiche economiche che si incontrano sul territorio (piattaforme logistiche, infrastrutture, grandi opere), senza "nascere" dal territorio, senza produrre "valore aggiunto territoriale" (come spesso ricorda Giuseppe Dematteis), senza mettere in valore i patrimoni territoriali costruiti nella lunga durata storica.

Nella prima parte sono raccolti tre saggi, il mio, quello di David Fanfani e quello di Sylvie Lardon, che descrivono il contesto territoriale (il paesaggio complesso e stratificato della piana fiorentina e i principali caratteri del parco agricolo che su di esso insiste) e quello scientifico-metodologico (l'impronta interdisciplinare, l'impiego del gioco di territorio) nel quale si radica l'esperienza del workshop. Un piccolo atlante fotografico della piana, realizzato da Elisa Butelli, completa la presentazione del contesto, mostrando gli aspetti peculiari del paesaggio oggetto dell'esercitazione.

La seconda parte è quella che presenta il lavoro degli studenti, accompagnati in questa fase dai te-

stimoni privilegiati, dai docenti e dai ricercatori che passavano costantemente fra i tavoli, offrendo informazioni e spunti per la discussione. Cinque le proposte progettuali concepite, che prefigurano scenari talvolta immaginifici e radicali, ma al tempo stesso caratterizzati da alcuni saldi ancoraggi alla realtà, dati dall'individuazione di azioni, dispositivi e strumenti da attivare per la loro realizzazione.

La terza parte raccoglie i commenti dei testimoni privilegiati che erano presenti alla giornata: Rosalia Filippini evidenzia punti in comune ed elementi peculiari dei vari progetti; Giulia Giacché riflette sul peso esercitato dai fattori economici e gestionali nel percorso di costruzione degli scenari di trasformazione; Maria Rita Gisotti sottolinea il carattere ambivalente dei progetti, da un lato fortemente visionari dall'altro concreti e operativi; Alberto Magnaghi sintetizza quei contenuti progettuali che ripropongono, in forma di "retroinnovazione", funzioni e regole storiche della piana fiorentina; Riccardo Masoni si sofferma sulla multifunzionalità degli spazi aperti e agricoli nei progetti di trasformazione; Giuseppe Pandolfi enuclea quali debbono essere le condizioni imprescindibili per traguardare uno scenario imperniato sull'affermazione del modello dell'agricoltura contadina.

Infine le conclusioni dei coordinatori del workshop - David Fanfani, Sylvie Lardon e io - danno conto dell'avanzamento scientifico che una "semplice" giornata del genere ha potuto apportare al progetto di territorio della piana fiorentina, puntando l'accento soprattutto sulla necessità di mettere in atto strumenti conoscitivi e progettuali che sappiano dialogare costantemente con gli attori sociali portatori di progettualità.

A tutti un grande ringraziamento, all'AgroParis Tech ENGREF, all'UMR MÉTAFORT e ai corsi di laurea PCTP e PPCT per aver creduto e sostenuto l'iniziativa, agli agricoltori e tecnici che hanno trovato il tempo per parteciparvi, a Sylvie Lardon per aver avuto la pazienza di rileggere la gran parte delle traduzioni in francese, a Elisa Butelli per aver raccolto e sistematizzato il materiale prodotto dal workshop e aver impaginato una prima bozza del volume, a Riccardo Masoni e Andrea Alcalini che hanno supportato Elisa in quest'ultimo lavoro, e soprattutto agli studenti italiani e francesi che hanno animato con la loro passione e desiderio di conoscenza le due giornate di lavoro. Un ringraziamento particolare al lavoro tenace di Maria Rita Gisotti che ha curato la complessa organizzazione del materiale disparato prodotto.

Avant-propos

Daniela Poli

L'atelier "Aménagement et projet agri-urbain du territoire et du paysage", qui a eu lieu le 27 et 28 mai 2013 au CdL en "Pianificazione della città e del territorio" de l'Université de Florence (succursale d'Empoli), est né d'une rencontre fructueuse entre les institutions en quête d'innovation et le monde de la recherche. En 2012, un Protocole d'accord a été signé entre la Regione Toscana, la Provincia de Florence, les Communes de Florence, Scandicci et Lastra a Signa et les Facultés d'architecture et d'agronomie de Florence pour un "Projet de valorisation de l'agriculture péri-urbaine sur la rive gauche de l'Arno-Oltre Greve" d'une durée de trois ans. Ce Protocole est la preuve que les institutions et la recherche peuvent imaginer ensemble des perspectives de changement par rapport à la marginalisation de l'agriculture et à la dégradation des périphéries urbaines. Les objectifs sont donc: imaginer et explorer des connexions avec des expériences similaires issues d'autres contextes; trouver une manière de les concrétiser à travers des procédures dans la norme des administrations publiques; valoriser les terres qui ont échappé à l'urbanisation, développer les réseaux écologiques, construire des circuits courts, redessiner un nouveau pacte entre ville et campagne, entre domaine urbain et rural. En bref, donner un nouveau rôle et un nouveau visage à ce "cœur vert" pris entre les collines, la ville et l'Arno.

En qualité de responsable du Protocole d'accord pour la Faculté d'architecture, et de professeur du cours de "Piani e progetti di paesaggio" de la deuxième année du CdL PPCT, j'ai co-organisé avec Alberto Magnaghi (professeur du "Laboratorio di progettazione del territorio") une étude sur la rive gauche de l'Arno, avec l'objectif de définir stratégies, actions et projets de transformation du territoire de la plaine florentine.

L'Unité de recherche "Progetto bioregione urbana" du DIDA, coordonnée par Alberto Magnaghi, travaille depuis longtemps sur ce thème, de même que l'Unité de recherche METAFORT ("Mutations des activités, des espaces et des formes d'organisation dans les territoires ruraux") coordonnée par Sylvie Lardon, directrice de recherche de l'INRA et professeur à l'ENGREF de Clermont Ferrand. Entre ces deux Unités existe depuis longtemps une solide collaboration. Les deux styles de recherche ont beaucoup de points communs, comme le décrit dans son introduction Maria Rita Gisotti, notamment dans la méthodologie de la recherche-action basée sur un dialogue soutenu entre les réalités sociales et la fabrication matérielle des villes et des territoires.

Grâce à la présence de Sylvie en Toscane (dans le cadre d'une recherche sur le territoire agricole périurbain avec l'Ecole supérieure Sant'Anna de Pise), et avec l'appui de David Fanfani (professeur de "Analisi integrata dei piani urbanistici e territoriali" en 2013), nous avons pensé tester nos méthodologies en les comparant à travers le problème du regroupement des différents instruments de gestion du territoire existants, jusqu'à aujourd'hui non coordonnés (comme le Parc agricole de la plaine au nord de l'Arno, le Protocole d'accord au sud et le Contrat de fleuve de l'Arno en cours de définition). Ce projet a conduit à un atelier d'une journée et demi décrit dans ce livre, et qui a été suivi par des étudiants du "Laboratorio di progettazione del territorio" de la deuxième année du CdL d'Empoli et du master "Développement des territoires ruraux" de l'AgroParis-Tech-ENGREF de Clermont Ferrand, ainsi que par certaines doctorantes de l'Ecole supérieure Sant'Anna de Pise. L'organisation prévoyait que les étudiants italiens et français soient organisés de manière à ce qu'il y ait, au sein

de chaque groupe, au moins un des étudiants engagés dans l'étude sur le territoire de la rive gauche de l'Arno. L'atelier s'est ainsi lancé, schémas de processus décisionnels à l'appui, dans un travail intense afin de définir un avenir soutenable pour ces zones, en dialoguant avec des témoins privilégiés (agriculteurs, professionnels), des représentants des institutions et des chercheurs.

Le Protocole d'accord, fortement soutenu par Gennaro Giliberti, directeur de la Provincia de Florence dans le Secteur agriculture, a déjà donné ses fruits. Tout d'abord, certains travaux des étudiants ont constitué la base d'une exposition présentée pour la première fois à la Bibliothèque Canova de la Commune de Florence, pendant un séminaire public le 3 avril 2014. L'exposition a ensuite circulé lors de nombreux événements, comme celui de Legambiente de Campi Bisenzio sur le Parc agricole de la plaine, au Département d'architecture de Florence, à la manifestation Expo rurale aux Cascine et près de la Commune de Scandicci pendant la foire. Le catalogue, édité par Elisa Butelli, est paru récemment. A partir de matériel analytique pointu et d'échanges actifs, les partenaires du Protocole d'accord ont participé à l'avis de concours pour le soutien à la participation selon la loi 46/2103, et ont obtenu un financement. Grâce aussi au cofinancement des Collectivités, on est en train de procéder au projet participatif avec les nombreux sujets qui définissent le Système agroalimentaire local du territoire de la rive gauche de l'Arno. L'atelier et le livre qui en découle (dont l'ébauche a déjà beaucoup circulé à plusieurs occasions) représentent une part significative de ce parcours.

Organisé en trois parties, le livre est présenté par un texte de Giancarlo Paba sur les principales origines du sujet traité (le rapport ville-campagne), et par un texte de Gennaro

Giliberti qui souligne les nombreux avantages que paysage et agriculture apportent à la collectivité.

L'introduction scientifique dans laquelle l'éditrice du livre décrit les sujets, les méthodologies et les instruments de recherche liés aux disciplines des deux groupes de recherche (les études territorialistes italiens et l'ingénierie du territoire français), est un traité séminal qui ouvre un dialogue et propose des pistes de recherche communes avec des interconnexions utiles pour le projet de territoire (en Italie encore dépourvu d'une reconnaissance dans les instruments de gouvernement). Trop souvent, en effet, le projet de territoire est associé au "projet de zone vaste", communément entendu comme un projet stratégique à la valence économique ou relatif aux infrastructures: les deux réseaux principaux dans la période de la globalisation. Le projet de territoire est ordinairement encore compris comme un ensemble de pratiques dérivant d'actions sectorielles et de dynamiques économiques qui se rencontrent sur une zone (plates-formes logistiques, infrastructures, grands ouvrages), mais sans être issues de ce territoire, sans produire de "valeur ajoutée territoriale" (comme nous le rappelle Giuseppe Dematteis) et sans valoriser les patrimoines territoriaux construits dans la durée.

Dans la première partie sont recueillis trois essais, celui de David Fanfani, celui de Sylvie Lardon et le mien, qui décrivent le contexte territorial (le paysage complexe et stratifié

de la plaine florentine et les principaux caractères du parc agricole) et le cadre scientifique-méthodologique (l'empreinte interdisciplinaire, l'usage du jeu de territoire) dans lequel l'atelier a eu lieu. Un petit atlas photographique de la plaine, réalisé par Elisa Butelli, complète la description des lieux, en montrant les aspects caractéristiques du paysage.

La deuxième partie recueille les travaux des étudiants, accompagnés dans cette phase par des professeurs et des chercheurs qui passaient constamment entre les tables pour apporter des idées afin de nourrir la discussion. Le travail a produit cinq propositions de projet qui préfigurent des scénarios parfois imaginaires et radicaux, mais en même temps ancrés dans la réalité à travers l'identification d'actions, de dispositifs et d'outils pour permettre leur réalisation.

La troisième partie recueille les commentaires des invités présents à la journée: Rosalia Filippini met en évidence les points en commun et les éléments caractéristiques des projets; Giulia Giacché réfléchit sur le poids exercé par les facteurs économiques et gestionnaires dans le parcours de construction des scénarios de transformation; Maria Rita Gisotti souligne le caractère ambivalent des projets, d'un côté vivement visionnaires, de l'autre concrets et opérationnels; Alberto Magnaghi synthétise les idées de projet qui proposent, en forme de "rétro-innovation", de nouvelles fonctions et règles historiques de la plaine florentine;

Riccardo Masoni met l'accent sur la multifonctionnalité des espaces ouverts et agricoles dans les projets de transformation; enfin Giuseppe Pandolfi identifie les conditions indispensables pour élaborer un scénario centré sur l'affirmation du modèle de l'agriculture paysanne.

Finalement, les conclusions des coordinateurs de l'atelier – David Fanfani, Sylvie Lardon et moi-même – rendent compte de l'avancement scientifique que cette journée a pu apporter au projet du territoire de la plaine florentine, en mettant surtout l'accent sur la nécessité de faire dialoguer des outils cognitifs et de conception avec les acteurs sociaux.

Un très grand remerciement: à l'AgroParisTech-ENGREF, à l'UMR Métafort et aux formations de PCTP e PPCT pour avoir cru en l'initiative et l'avoir soutenue; aux agriculteurs et techniciens qui ont trouvé le temps d'y participer; à Sylvie Lardon pour avoir eu la patience de lire la plupart des traductions françaises; à Elisa Butelli pour avoir recueilli et systématisé le matériel produit par l'atelier et avoir mis en page la première ébauche de l'ouvrage; à Riccardo Masoni et Andrea Alcalini qui ont soutenu Elisa dans ce dernier travail, et surtout aux étudiants italiens et français qui ont animé avec passion et amour de la connaissance les deux journées de travail. Je remercie spécialement Maria Rita Gisotti qui a rassemblé avec ténacité le complexe et disparate matériel produit.